



Tratto dal libro: Donato Gallo – Flaviano Rossetto, *Per terre e per acque. Vie di comunicazioni nel Veneto dal Medioevo alla prima età moderna*, Poligrafo 2003, (Carrubio, 2) p.11-14.

Questo libro, questa collana

Antonio Rigon

Mi è capitato spesso di ripetere che oggi Monselice è, nel Veneto, una piccola capitale di studi storici, filologici e linguistico-letterari. Non c'è enfasi o compiacimento in questa affermazione: sono i fatti che parlano. L'elenco delle attività di studio e di ricerca, promosse, incoraggiate e variamente sostenute dalle amministrazioni comunali e dai privati di Monselice è quanto mai ricco. Per limitarsi agli ultimi anni si possono ricordare il convegno del 28 maggio 2000 su *I percorsi della fede e l'esperienza della carità nel Veneto medioevale*, i cui atti sono pubblicati nel primo numero di questa collana; il seminario di studi del 24-25 novembre 2000 su *I registri vescovili nell'Italia settentrionale (secoli XIII-XV)*, organizzato dal Dipartimento di Storia dell'Università di Padova col supporto logistico del Comune di Monselice nell'ambito di un progetto di ricerca cofinanziato dal MURST (e gli atti sono ora in bozze nella collana "Italia Sacra" dell'Editrice Herder); la giornata di studio del 5 dicembre 2001 sulle vie di comunicazione nel Veneto medioevale, i cui risultati si raccolgono ora in questo volume; il convegno del 10-12 maggio 2002 *Da Guido Guinizzelli a Dante*, che vedrà riunite le ricerche in esso presentate nel terzo volume di "Carrubio".

In Monselice sono nate e da decenni svolgono una funzione culturale di primo piano due iniziative di prestigio: il Premio città di Monselice per la traduzione letteraria e scientifica, fondato da Gianfranco Folena e ora gestito sempre ad alto livello dagli allievi; i Premi Brunacci per le ricerche storiche di ambito veneto, giunti ormai al ventesimo anno di vita. Agli studiosi che hanno promosso i Premi si deve in gran parte anche la realizzazione di una *Storia di Monselice* di grande spessore scientifico e culturale, che ha goduto e gode di un meritato successo; né va dimenticato che la collana "Fonti per la storia della Terraferma veneta", diretta da Giorgio Cracco e finanziata dalla Regione Veneto, fu inaugurata nel 1988 con la pubblicazione del Catastico di Santa Giustina di Monselice, detto di Ezzelino, a cura di Luigi Caberlin, il quale si appresta a darci nella medesima collana, l'edizione del superstite registro del Comune monselicense del XIII-XIV secolo. Vanno infine ricordate le decine di tesi di laurea su aspetti della storia, dell'arte, della cultura di questo importante e vitale centro del Veneto discusse nell'Università di Padova e in altri atenei. L'ultima, ancora in corso presso il Dipartimento di Storia dell'ateneo patavino, farà conoscere, grazie alle ricerche di Gionata Tasini, un centinaio di documenti inediti, tratti dal fondo del monastero di S. Zaccaria di Venezia dell'Archivio di Stato di quella città. Se, su un altro versante, si aggiungono gli straordinari ritrovamenti degli scavi archeologici sulla rocca e le belle iniziative ad essi collegate (ad esempio il piccolo, ma prezioso museo longobardo), ce n'è abbastanza per dire che sì, Monselice è una capitale della cultura umanistica nel Veneto.

In questo quadro si colloca il volume che qui si presenta il quale, a dimostrazione di quanto si è detto finora, non è un libro occasionale, ma il secondo anello di una collana di storia e cultura veneta che il Comune di Monselice, per iniziativa dell'Assessorato alla cultura, nel solco di una splendida tradizione di attenzione e sensibilità dell'Amministrazione pubblica, ha voluto inaugurare in stretta collaborazione con la sua Biblioteca. La collana Carrubio, che intende



essere punto di incontro e di scambio, di riflessione e dibattito su temi di storia e cultura nel Veneto e relativi al Veneto, ospiterà miscellanee, monografie, atti di convegni. Fin dal precedente incontro (*I percorsi della fede*) avevo ventilato l'idea di "pensare ad un'altra giornata di studio interamente dedicata alle vie di comunicazione, e si capisce perché. In una collana di storia e cultura che programmaticamente prende il nome dal luogo di convergenza di strade diverse (Carrubio dal latino "quadruvium") non poteva mancare un'attenzione specifica per la storia delle strutture di collegamento viario e fluviale in un contesto regionale come quello veneto, strutturalmente e storicamente aperto alla circolazione di uomini, merci e cultura. L'interesse si è manifestato infatti già nel primo volume, ove il tema dei pellegrinaggi ha offerto a vari studiosi l'occasione per riflettere su percorsi viari e forme di assistenza nel medioevo. Ma il pellegrinaggio è solo un aspetto, uno di tanti connessi con il sistema delle comunicazioni per terre e per acque. In realtà la rete stradale e quella fluviale hanno rappresentato, per dirla con le parole di uno specialista di questi temi come l'ungherese Thomas Szabo, "il tessuto connettivo delle società umane, al quale in primo luogo si è dovuto ogni contatto materiale e spirituale tra i loro membri". Vie di terra e vie d'acqua sono elementi che concorrono a definire i caratteri e a determinare la storia delle civiltà, fattori che ne condizionano lo sviluppo e sono a loro volta soggetti a continuo mutare. La rete stradale dell'Occidente medievale, ad esempio è per un verso eredità del mondo antico e per l'altro un prodotto delle modificazioni e delle innovazioni verificatesi dopo la fine di quel mondo. Anche sotto questo profilo emerge in definitiva un problema di continuità/discontinuità, che non a caso è stato tra i più discussi dalla storiografia in quanto capace di coinvolgere molti altri aspetti (continuità/discontinuità di commerci e di vita cittadina, relazioni con i popoli germanici, scambi di civiltà e di culture, processi di acculturazione e di evangelizzazione). Negli ultimi decenni, a partire dagli anni Settanta del Novecento, la medievistica italiana, "scoprendo" un tema poco studiato e marginale rispetto ad altri filoni di ricerca, in dialogo con la più avanzata storiografia europea, ha intrecciato lo studio sulle vie di comunicazione con la storia dei commerci, del potere, del territorio. La "rivoluzione stradale" dei secoli posteriori al Mille è apparsa quale presupposto e manifestazione della "rivoluzione commerciale" del medioevo e, in questo ambito è stato più volte sottolineato il ruolo importante dei comuni italiani nell'inaugurare una politica attenta ai problemi relativi alle vie di comunicazione.

Temi come questi, approfonditi con puntuali ricerche locali e accompagnati da impegnative riflessioni metodologiche, costituiscono ormai anche in Italia, un preciso centro d'interesse della medievistica. Nel Veneto, dove esiste una significativa tradizione di ricerche per l'età antica, lo sviluppo degli studi medievali in questo settore è stato invece più limitato. Il convegno del 2001, i cui atti sono qui raccolti, costituisce un primo passo. Le indagini, prendendo le mosse dal substrato antico e da un'iniziale sguardo panoramico sulle vie di comunicazione delle Venezie fra tardo antico ed alto medioevo, spaziano attraverso tutta l'età di mezzo sino alla prima età moderna, senza alcuna pretesa di esaustività, procedendo per esempi concreti e campioni circoscritti. Certo è confortante e significativo che, ancora una volta, l'iniziativa sia nata a Monselice e qui sia giunta a felice compimento grazie all'impegno e alla collaborazione di studiosi, di amministratori, di quanti hanno a cuore lo sviluppo degli studi storici nel Veneto.